



Scuola, tanti studenti lasciano: effetto Dad

L'allarme. Aumentano gli studenti delle superiori che si ritirano, in molti casi la pandemia ha avuto un ruolo. L'esperta: «Spesso la demotivazione arriva durante il secondo anno». I presidi: «Dati più alti del passato»

Il fenomeno esiste da sempre ma, dopo due anni di pandemia e didattica a distanza, è in crescita. Quest'anno, gli abbandoni o i ritiri da scuola stanno aumentando. Ha contribuito l'utilizzo giocoforza della Dad, uno strumento prezioso in un contesto emergenziale, ma limitato specie se paragonato alle "classiche" lezioni frontali.

Non si tratta di numeri, al momento, altissimi. Però, fra le cause, comincia a farsi strada anche una componente psicologica, prima più silente, legata a doppio filo con gli strascichi lasciati dal Covid.

«Abbiamo rilevato – dice per esempio il preside del Giovinicola D'Antonio – una difficoltà legata alla frequenza e derivante da ansia scolastica o disturbi psicologici. Cioè, nello specifico, si tratta di un "rallentamento" dovuto a disturbi alimentari, ansia o fobia scolastica. Rispetto a prima, sono più evidenti e in aumento di qualche unità».

Al Ciceri hanno effettuato una verifica sugli alunni che, alla metà di marzo, avevano superato il tetto massimo di assenze: «In questo caso l'anno scolastico non sarà validato – aggiunge il dirigente **Vincenzo Iaia** – sono una ventina. Abbiamo avuto anche qualche nulla osta o ritiro».

L'aumento è omogeneo. Peraltro, è bene sottolineare come cambiare scuola, negli ultimi anni, sia sempre più complicato nelle scuole lariane. A questo proposito, tra le motivazioni ci sono le classi piccole e i corsi con pochi posti disponibili.

Il fenomeno

Anche in passato, il numero di posti disponibili nelle classi non copre, di solito, le richieste presentate durante le iscrizioni. E, da questo punto di vista, il Covid ha solo peggiorato la situazione. Tanto che si è cominciato a parlare di percorsi a "numero chiuso", dove spesso i ragazzi di terza media rischiano di restare esclusi. Di solito, questo succe-

de nella formazione professionale, ma non solo, basti pensare, per esempio, a Grafica e comunicazione al Setificio.

«Spesso la motivazione al cambiamento arriva o all'inizio del primo anno, oppure direttamente al secondo anno», spiega

«Ansia, fobia e disturbi alimentari sono più frequenti. Ecco il motivo di tante assenze»

Silvia Bassanini, psicologa ed esperta di orientamento scolastico, fino a dicembre e per tredici anni allo sportello di ri-orientamento dell'Ufficio scolastico provinciale. «I ragazzi che hanno sbagliato percorso - continua - spesso sono già demotivati durante il primo anno, ma se non ci sono problemi di rendimento e arrivano alla fine dell'anno con la promozione,

vengono incentivati da insegnanti e famiglie ad andare avanti. Durante il secondo anno, però, il senso di demotivazione aumenta e li porta a valutare concretamente un passaggio a un altro indirizzo. Questo è il motivo per cui una gran parte dei passaggi vengono richiesti in seconda». In totale, sono una settantina i colloqui effettuati dallo sportello ogni anno.

Il peso del Covid

Insomma, la pandemia ha estremizzato difficoltà già esistenti. «Il problema non è nato oggi, ma c'è da sempre – conclude il provveditore **Marco Bussetti** – la parola "attitudine" dovrebbe essere alla base della realizzazione delle proprie competenze. L'orientamento, da questo punto di vista, non dovrebbe dare solamente indicazione, ma dovrebbe servire a verificare il proprio percorso, compresi le prove superate e gli errori».

A. Qua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA